



Artemisia

lo sguardo audace

di

Isabella Carloni

per

Rovine Circolari



Artemisia è un viaggio attorno alla figura di Artemisia Gentileschi a partire da La *Cleopatra* appartenente alla collezione Cavallini-Sgarbi.

Presentazione

Il progetto nasce da un lungo percorso di scrittura e da uno sviluppo drammaturgico elaborato a partire dal dipinto di una Cleopatra appartenente alla collezione privata Cavallini-Sgarbi.

Si tratta di un ritratto spoglio, dalla figura quasi sgraziata rispetto alle aspettative e ai canoni tradizionali, niente affatto eroica: un dipinto audace, emblematico della forte personalità della pittrice, del suo genio creativo e, come tutta la sua opera, di una sfida lanciata al suo tempo e ad ogni imposizione.



La struttura drammaturgica

Consapevole di quanto invadente sia diventata nel tempo la biografia dell'artista riguardo il giudizio stesso sui suoi dipinti, lo spettacolo assume come punto di vista non solo la vita ma soprattutto l'opera di Artemisia e la sua passione per la pittura. La tessitura drammaturgica prende il via dai suoi quadri, dalle forme, dai colori, dal suo stile, con un focus particolare sulla Cleopatra del 1620 e si sviluppa attraverso la creazione di 3 figure, strettamente connesse, che agiscono sulla scena: la *pittrice*, la *modella* che posa per il quadro e il soggetto stesso del quadro: la regina *Cleopatra*.



Alla figura della *pittrice* è affidato il fare, quello della pittura - mestiere e arte nello stesso tempo, proprio come il teatro – che offre appigli concreti per entrare nel mondo emotivo di Artemisia, nei suoi pensieri sull'arte e sul mondo, sull'amore, sul rapporto paterno con Orazio.

Attraverso la *modella* – che posa per il quadro – emerge invece un'altra prospettiva, che sbircia sul mondo della grande artista dal punto di vista di una donna semplice, del popolo. Un controcanto che, grazie al gioco linguistico, consente un intreccio tra il sublime dell'arte e il sapore acre della cultura popolare, in uno scambio continuo di alto e basso, di toni drammatici e di ironia.



Cleopatra – il soggetto del quadro – emerge invece come archetipo di un femminile potente e appassionato, che fa da sostrato quasi mitico alle figure sulla scena e che permette di rinvenire fili e tracce anche nascoste, impreviste all'inizio del viaggio.

I diversi livelli e le varie tessiture emotive si incrociano tra loro, lasciando al presente dell'attrice la possibilità di irrompere sulla scena, a volte in modo nascosto, in sottili giochi meta-teatrali, a volte più esplicito, nell'abito-scena da "dominare".



Si delinea una sorta di dialogo con l'arte (teatrale e non) che fa da sotto testo a tutto il percorso: un omaggio alla passione per il lavoro artistico, che nella figura di Artemisia si fa strumento di libertà e di espressione di sé e che ancora oggi parla, attraverso di lei, a chi affida all'arte e al teatro un profondo "valore d'uso".

Nel moltiplicarsi del gioco scenico, tra fili e connessioni che legano le varie figure, si compone uno sviluppo che, pur non seguendo la linearità narrativa, offre uno squarcio sulla pittrice e la sua opera, restituendo un'Artemisia contemporanea e mitica al tempo stesso.

Il continuo corpo a corpo dell'artista col colore è incarnato nell'abito-scena, realizzato da Stefania Cempini, che di volta in volta si trasforma in elemento spaziale e drammaturgico in un dialogo

continuo con lo spazio teatrale, creato da Frediano Brandetti, scarno e abitato da essenziali elementi che accennano alla bottega e alla dimensione artigianale dell'arte. La scena, nel disegno di Angelo Cioci, è obliquamente illuminata da squarci geometrici, dove sottili linee di fuga proiettano la prospettiva spaziale oltre la storia.

Le immagini digitali di Marco Di Battista, che riempiono a tratti tutto lo spazio scenico, avvolgono le figure di un impasto materico che annulla il tempo storico e affonda lo sguardo nella dimensione universale del presente.

La produzione è di Rovine Circolari



Artemisia - lo sguardo audace
di e con **Isabella Carloni**
cura della scena e oggetti **Frediano Brandetti**
realizzazione costume di scena **Stefania Cempini**
disegno luci **Angelo Cioci**
immagini video **Marco Di Battista**

Isabella Carloni è attrice e cantante, drammaturga e regista per il teatro. Ha lavorato come interprete per alcuni tra i registi più rappresentativi della scena contemporanea (fra cui Cecchi, Baliani, Servillo, De Capitani, Cerciello, De Summa) e per la RAI in fiction e radiodrammi. Dirige attualmente la Compagnia Rovine Circolari, per la quale crea originali drammaturgie che spaziano dal teatro contemporaneo al concerto teatrale. Emblematiche alcune sue figure femminili: Artemisia, Alda Merini, Circe, un ritratto di Joyce Lussu, Viola di mare, Giovanna D'Arco e Lina, un'ironica casalinga degli anni '60 nel cabaret-concerto 45 GIRI. La recente creazione, LE BELLE PAROLE, ispirato al saggio *L'inganno della mafia* di Nicola Gratteri e Antonio Nicaso, è stato presentato in anteprima al Festival NOICONTROLEMAFIE di Reggio Emilia. Recentemente ha interpretato Maria Antonietta. Donna Regina Mito, tratta dal testo di Filippo Danovi, che ha debuttato al festival *Ō Tempo di*, per la regia di Cristiano Leone. Per diversi anni artista residente e Faculty Member della Scuola Italiana del Middlebury College a Mills, California, e in Vermont, USA. È docente di tecnica e drammaturgia della voce all'Accademia Poliarte di Ancona. Formatrice teatrale e training vocale per Enti pubblici e privati e ideatrice di progetti culturali dove l'arte performativa dialoga con scuola, impresa e territorio.

http://www.isbellacarloni.it/index.php/portfolio_item/artemisia-2/

[http://
www.isbellacarloni.it/](http://www.isbellacarloni.it/)